



#NOTINOURNAMES

Siamo un gruppo di giovani ebrei ed ebrei italiani. In questo momento drammatico e di escalation della violenza sentiamo il bisogno di prendere la parola e dire #NotInOurNames, unendoci ai nostri compagni e compagne attivisti in Israele e Palestina e al resto delle comunità ebraiche della diaspora che stanno facendo lo stesso. Abbiamo già preso posizione come gruppo quest'estate condannando il piano di annessione dei territori della Cisgiordania da parte del governo israeliano e il nostro percorso prosegue nella sua formazione e autodefinizione.

Diciamo #NotInOurNames:

- gli sfratti a Sheikh Jarrah e la conseguente repressione della polizia;
- gli ultimi episodi repressivi sulla Spianata delle Moschee;
- il governo israeliano che pretende di parlare a nome di tutti gli ebrei, in Israele e nella diaspora;
- i giochi di potere (di Netanyahu, Hamas, Abu Mazen) che non tengono conto delle vite umane;
- i linciaggi e gli atti violenti che si stanno verificando in molte città israeliane;
- il bombardamento su Gaza;
- il lancio di razzi indiscriminato da parte di Hamas;
- la riduzione del dibattito a tifo da stadio;
- l'utilizzo strumentale della Shoah sia per criticare che per sostenere Israele;
- le posizioni unilaterali e acritiche degli organi comunitari ebraici italiani;
- gli eventi di piazza organizzati dalle comunità ebraiche con il sostegno della classe politica italiana, compresi personaggi di estrema destra e razzisti;
- la narrazione mediatica degli eventi in Medio Oriente che non tiene conto di una dinamica tra oppressi e oppressori;
- qualunque iniziativa e discorso che veicoli rappresentazioni islamofobe e antisemite.

CONTINUA IN SECONDA



IL PNRR NON BASTA: SERVE ANCHE LO STATO

Le risorse stanziare dall'Europa rappresentano una grande occasione e i **31,9 miliardi di euro** previsti per istruzione e ricerca sono una cifra significativa. Ma per il segretario generale della Flc Cgil, Francesco Sinopoli, ci sono alcune materie su cui sono necessari investimenti nazionali: come ad esempio l'aumento degli organici.

INTERVISTA A FRANCESCO SINOPOLI, PAG. 5



La Cgil, insieme a Cisl, Uil e ad un ampio cartello di associazioni ha inviato il 12 maggio una lettera aperta alle istituzioni per dire che "In Palestina serve azione diplomatica, di pace e di rispetto del Diritto Internazionale. Occorre fermare la violenza, rimuovendone le cause, e riconoscere lo Stato di Palestina", come recita l'oggetto della missiva.

Per approfondire: bit.ly/3tHGPwX



Non solo protesta, ma apertura di una vera e propria vertenza sulla sicurezza che porti a un accordo con il governo, le parti datoriali, istituzioni e enti preposti alla tutela della sicurezza. Il primo appuntamento è per il 20 maggio, quando si svolgeranno in tutte le aziende assemblee.

Una data non casuale, quella del 20 maggio, che richiama l'anniversario dello Statuto dei lavoratori del 1970.

Concorso straordinario EMILIA ROMAGNA

I **posti banditi** e il **numero dei candidati** che hanno superato la prova scritta (elenco aggiornato al 14/05/2021)

I Grado	A001	47	
I Grado	A022	228	
I Grado	A023	4	
I Grado	A028	204	172
I Grado	A030	36	
I Grado	A049	42	98
I Grado	A060	36	113
I Grado	AA25	22	67
I Grado	AB25	47	73
I Grado	AB56	1	
I Grado	AC25	1	
I Grado	AC56	1	
I Grado	ADMM	241	65
I Grado	AJ56	2	
II Grado	A002	1	
II Grado	A003	1	
II Grado	A008	7	
II Grado	A009	5	
II Grado	A010	10	
II Grado	A011	22	
II Grado	A012	146	
II Grado	A013	3	
II Grado	A014	4	
II Grado	A015	5	
II Grado	A017	14	10
II Grado	A018	3	
II Grado	A019	11	
II Grado	A020	27	23
II Grado	A021	9	
II Grado	A026	79	105
II Grado	A027	36	
II Grado	A031	4	
II Grado	A034	13	36
II Grado	A036	1	5
II Grado	A037	20	17
II Grado	A040	44	
II Grado	A041	56	48
II Grado	A042	40	37
II Grado	A044	2	
II Grado	A045	34	30
II Grado	A046	3	
II Grado	A047	10	
II Grado	A048	70	
II Grado	A050	48	99
II Grado	A051	21	
II Grado	A052	1	
II Grado	A054	3	
II Grado	A057	1	
II Grado	A058	1	
II Grado	A059	1	
II Grado	A061	1	
II Grado	A062	2	1
II Grado	AA24	26	30
II Grado	AB24	72	77
II Grado	AD24	2	
II Grado	ADSS	154	52
II Grado	B003	4	
II Grado	B006	3	
II Grado	B007	1	
II Grado	B011	24	30
II Grado	B012	12	10
II Grado	B014	2	
II Grado	B015	32	
II Grado	B016	17	
II Grado	B017	46	30
II Grado	B018	4	
II Grado	B019	3	
II Grado	B020	9	
II Grado	B021	7	
II Grado	B022	11	
II Grado	B023	4	
II Grado	BB02	2	

Part-time verticale & la PENSIONE

Part-time verticale dipendenti scuole paritarie e private, enti di formazione professionale: periodi non lavorati riconosciuti per intero dall'INPS.

Fornite le indicazioni sulla nuova modalità di calcolo dell'anzianità contributiva.

I periodi non lavorati nei rapporti di lavoro part-time verticale o ciclico sono riconosciuti per intero dall'Inps, anche per le gestioni private, nel calcolo dei requisiti di anzianità lavorativa per l'accesso al diritto alla pensione. È questa la novità introdotta dalla Legge 178/2000 (Legge di Bilancio) **per tutti i lavoratori privati, compresi quelli delle scuole private e formazione professionale.** Precedentemente la disciplina previdenziale prevedeva che il parametro di misurazione per i periodi da riconoscere fosse la "settimana retribuita": il numero dei contributi settimanali da accreditare ai fini delle prestazioni pensionistiche era pari a quello delle settimane dell'anno retribuite, per cui non era consentito l'accredito delle settimane prive di retribuzione.

Con la circolare 74 del 4 maggio 2021, l'INPS ha fornito le indicazioni su tale nuova modalità di calcolo dell'anzianità contributiva. L'articolo 1 comma 350, della legge n. 178/2020 dispone il riconoscimento dei periodi, senza valenza in termini di imposizione contributiva, ma utile esclusivamente ai fini del diritto a pensione, trova applicazione relativamente ai contratti di lavoro part-time di tipo verticale o ciclico in corso ovvero esauriti - in quest'ultimo caso a domanda dell'assicurato - e per l'intero periodo di durata degli stessi.

Pertanto nel caso di rapporto di lavoro a tempo parziale, **tutte le settimane** nell'ambito della durata dello stesso saranno valutate per intero, ai fini dell'anzianità di diritto, a condizione che la retribuzione accreditata nel periodo annuale di riferimento sia almeno pari all'importo minimale di retribuzione previsto per l'anno considerato.

L'applicazione della nuova disciplina ai contratti "esauriti" opera esclusivamente su richiesta dell'interessato, il quale dovrà presentare domanda alla struttura territoriale INPS competente per residenza, in fase di prima applicazione, tramite PEC ovvero attraverso il servizio on-line di segnalazione contributiva (c.d. FASE), secondo le consuete modalità.

In merito, si precisa che per "contratti di lavoro a tempo parziale esauriti" si intendono non solo i contratti part-time di tipo verticale o ciclico che al 1° gennaio 2021 siano conclusi con cessazione del rapporto, ma anche quelli per i quali il rapporto di lavoro sia stato trasformato da part-time di tipo verticale o ciclico a tempo pieno precedentemente all'entrata in vigore della medesima norma.

Per ulteriori informazioni e le domande rivolgersi ai nostri uffici INCA CGIL

Paritarie/Rinnovo CCNL ANINSEI

I sindacati propongono un accordo economico sul tabellare nel triennio 2021/2023.

L'impegno della FLC CGIL per un rinnovo economico che non amplifichi le già marcate differenze salariali tra contratti dello stesso comparto.

Lo scorso 3 maggio, su richiesta delle Organizzazioni sindacali firmatarie del CCNL: FLC CGIL, CISL SCUOLA, UIL SCUOLA RUA, SNALS CONFISAL - del 20 aprile scorso, si è riunito il tavolo contrattuale per il rinnovo del CCNL delle scuole paritarie aderenti all'associazione ANINSEI scaduto il 31 dicembre 2018.

Le parti, si erano già incontrate sullo stesso argomento lo scorso 22 febbraio ricevendo dalla parte datoriale ANINSEI una proposta economica nel triennio 2021 - 2023 di 46 euro a regime, sul V livello tabellare e una somma a tantum di 70 euro per il mancato rinnovo nel 2019 e nel 2020.

Le Organizzazioni sindacali ritenendo insufficiente la proposta di ANINSEI, hanno proposto un aumento di 125 euro a regime sul V livello tabellare nel triennio 2021/2023 sul V livello.

L'associazione ANINSEI, pur dichiarando la sua indisponibilità ad accedere alla richiesta sindacale, si è riservata di valutare nei propri Organismi la proposta.

La FLC CGIL, come già dichiarato, in questa campagna di rinnovi contrattuali nelle scuole private paritarie ha l'obiettivo di procedere ad un rinnovo economico che non amplifichi le già marcate differenze salariali tra contratti dello stesso comparto.

DALLA PRIMA



La situazione attuale rappresenta l'apice di un sistema di disuguaglianze e ingiustizie che va avanti da troppi anni: l'occupazione israeliana dei Territori Palestinesi e l'embargo contro Gaza incarnano l'intollerabile violenza strutturale che il popolo palestinese subisce quotidianamente. Condanniamo le politiche razziste e di discriminazione nei confronti dei palestinesi.

All'interno delle nostre società riteniamo necessaria ogni forma di solidarietà e mobilitazione, ma ci troviamo spesso in difficoltà. Pur coscienti che antisionismo non sia sinonimo di antisemitismo, osserviamo come un antisemitismo non elaborato, che si riversa più o meno consciamente in alcune delle giuste e legittime critiche alle politiche di Israele, rende alcuni spazi di solidarietà difficili da attraversare. Si tratta di una impasse dalla quale vogliamo uscire, per combattere efficacemente ogni tipo di oppressione.

Questo appello sottoscritto è reperibile in rete



Sul RECLUTAMENTO dei DOCENTI

Fase transitoria per i precari e riforma del reclutamento sono due processi interconnessi, necessari per garantire una formazione adeguata ai docenti della secondaria.

Chi parla di sanatoria dimostra incompetenza rispetto al sistema di reclutamento italiano.

Il sistema di reclutamento del nostro Paese, riformato da ultimo nel 2018 con l'abolizione del FIT e l'avvio dei concorsi ordinari e straordinari fa acqua da tutte le parti e a dimostrarlo sono i numeri del precariato, lievitati al punto da superare le 200 mila unità. Nell'anno in cui il Ministero dell'Istruzione è stato sotto la guida di Azzolina la scuola ha conosciuto il record storico delle supplenze e delle cattedre scoperte. I proclami di luglio sulle 84 mila assunzioni hanno dovuto sommessamente lasciare il passo ai numeri impietosi emersi dall'informatica sindacale dello scorso settembre, da cui emergeva chiaramente che il 78% di quei posti, pari a 65.514 erano rimasti inassegnati.

Cosa è cambiato con l'abolizione del FIT e il ritorno ai concorsi abilitanti?

Il FIT era un modello di reclutamento incentrato sulla formazione, il percorso prevedeva l'acquisizione di 100 CFU, tra esami, laboratori e tirocinio. 3 anni di durata per i neo laureati e 2 per i precari erano francamente eccessivi, considerato che l'ultimo anno si riceveva un contratto di supplenza al 31 agosto su posto vacante, che avrebbe potuto essere assimilato all'anno di prova assumendoli direttamente con contratto a tempo indeterminato. Inoltre il FIT prevedeva una fase transitoria, con una quota di assunzioni dedicata ai precari: il primo anno il 100% dei posti ai precari con tre anni di servizio, il secondo anno l'80%, e così via fino ad arrivare all'assorbimento del precariato.

L'accesso all'insegnamento era graduale e guidato, tirocinante e tutor erano coinvolti in un progetto comune di formazione e innovazione didattica con la ricerca-azione.

Abolito il FIT nel 2018 dal Ministro Bussetti siamo tornati ai concorsi abilitanti, la tipologia di reclutamento in vigore fino al 2000.

La selezione però è più lunga, con quiz pre-selettivi, 2 prove scritte e l'orale. La formazione è stata surrogata dai pacchetti da 24 CFU, acquisiti anche on-line, di fatto il neo assunto deve auto-formarsi con l'esperienza. Anche ai docenti precari con il concorso straordinario viene offerta la formazione con i 24 CFU, ma la prova scritta è una sola e poi si sostiene l'orale nell'anno di prova. Lo straordinario somiglia molto ai vecchi concorso ordinari, in vigore fino al 2000. Anche lì c'era un'unica prova scritta, ma era di solito un tema da sviluppare ampiamente e i tempi erano molto più distesi rispetto ai 150 minuti per 5 quesiti a risposta aperta assegnati ai precari di oggi.

Rispetto al FIT, e in generale a tutti i percorsi formativi abilitanti preesistenti (SSIS e TFA), il rapporto tra tempi della formazione e tempi della selezione è rovesciato: il concorso impiega tempo e risorse sulle selezioni e pochissimo alla formazione. Nei percorsi abilitanti le selezioni sono rapide e tempo e le risorse sono destinate prevalentemente alla formazione.

Da ultimo è utile ricordare che il FIT non aveva costi a carico dei corsisti, l'importo della formazione era a carico dello stato ed erano previsti assegni per contribuire alle spese degli specializzandi per circa 400 euro mensili (ovviamente i precari avrebbero fatto la formazione lavorando e percependo lo stipendio della scuola).

Conclusioni

La scelta di cancellare il FIT e passare al concorso ordinario è stato un errore gravissimo, che ha scatenato conflitti tra neo-laureati e precari, favorendo operazioni di strumentalizzazione delle persone ai fini elettorali. Mentre la politica ancora oggi alimenta tali conflitti la scuola subisce il disfunzionamento delle cattedre scoperte.

La proposta della Flc Cgil

Sviluppare subito una soluzione per coprire le cattedre vacanti entro il 1° settembre, in maniera da mettere la scuola in condizioni di operare bene e far recuperare il gap acquisito sia a causa dei disfunzionamenti delle nomine dei supplenti dello scorso anno, sia a causa della pandemia:

1.

Prevedere una **fase transitoria destinata ai precari con tre annualità** di servizio, con una procedura finalizzata alle assunzioni e al conseguimento dell'abilitazione costituita in 3 step: graduatoria per titoli, formazione, prova orale;

2.

Prevedere analogo procedura per i **docenti specializzati nel sostegno**, con una graduatoria per titoli, e prova orale di conferma in ruolo, nell'anno di prova e formazione;

3.

Riportare al centro del reclutamento una solida **formazione in ingresso**: infatti mentre nella scuola primaria con la Laurea in SFP esiste e funziona bene un percorso formativo efficace, per i docenti della secondaria questo manca del tutto. Occorrono **percorsi abilitanti di durata annuale** strutturati in collaborazione tra scuola e università, con risorse adeguate sia per organizzarli, che per sostenere i costi dei corsisti (risorse del PNRR). I percorsi devono essere:

- banditi con regolarità
- programmati in funzione delle cattedre disponibili
- finalizzati all'assunzione dei docenti specializzati/abilitati che completano la formazione.

I "proclami di luglio 2020" sulle immissioni in ruolo

POSTI VACANTI (contingente)	84.808
Posti vacanti su materia	64.175
Posti vacanti su sostegno	21.453
TOTALE POSTI ASSEGNATI	19.294
Posti assegnati su materia	17.637
Posti assegnati su sostegno	1.657
TOTALE POSTI NON ATTRIBUITI	65.514

Il quadro che ci aspetta al 1° settembre 2021

Posti non assegnati lo scorso anno o rimasti)	66.334
Pensionamenti	35.090
Incremento organico sostegno	5.000
Incremento organico infanzia	1.000
Totale	107.424

Anno scolastico 2020/21

Le supplenze assegnate a Reggio Emilia (66 scuole su 67. Il "Nobili" non ha ancora risposto)

Docenti:	2.992
- annuali al 31 agosto	905
- annuali al 30 giugno	1.614
- "covid" al 5 giugno	403
ATA:	981
- annuali al 31 agosto	123
- annuali al 30 giugno	495
- "covid" al 5 giugno	363
Totale	3.903



NASPI CAMPAGNA INCA - FLC CGIL

DESTINATARI

I destinatari della NASpi sono i lavoratori dipendenti che perdono involontariamente il lavoro compresi gli apprendisti, gli artisti con contratto di lavoro dipendente, i soci lavoratori di cooperative di produzione lavoro (dpr 602/70) e i lavoratori a tempo determinato delle aziende pubbliche o esercenti pubblici servizi.

La NASpi è riconosciuta anche ai lavoratori che hanno rassegnato le dimissioni per giusta causa e nei casi di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro intervenuta nell'ambito della procedura di conciliazione obbligatoria.

REQUISITI E CONDIZIONI

Per potere accedere alla prestazione, i lavoratori e le lavoratrici devono essere in possesso congiuntamente dei seguenti requisiti:

- devono trovarsi in stato di disoccupazione;
- devono risultare in possesso, nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione, di almeno 13 settimane di contribuzione;
- possono dimostrare di aver lavorato regolarmente per almeno 30 giornate, a prescindere dal minimale contributivo, nei 12 mesi precedenti l'inizio della disoccupazione. Segnaliamo che per l'attuale stato di emergenza relativo al Covid-19, sino al 31 dicembre 2021, la naspi potrà essere concessa a prescindere dal possesso di queste 30 giornate di lavoro effettivo.

N.B. Il riconoscimento del diritto alla NASpi è, comunque, subordinato, pena la decadenza, alla regolare partecipazione del lavoratore e della lavoratrice alle politiche attive proposte dai servizi per l'impiego, come previsto dall'art.1, comma 2, lettera g) del decreto legislativo 181/2000.

DURATA

L'indennità è corrisposta per un numero di settimane pari alla metà di quelle fatte valere negli ultimi quattro anni, escludendo dal computo le settimane che hanno già dato titolo all'erogazione di prestazioni per disoccupazione. Il periodo massimo è di due anni, pari a 104 settimane

CONTRIBUZIONE FIGURATIVA

I periodi di percezione della NASpi sono coperti da contribuzione figurativa sulla base della retribuzione imponibile ai fini previdenziali degli ultimi quattro anni utili, entro un limite di retribuzione pari a 1,4 volte l'importo massimo mensile della NASpi.

QUANTO SPETTA

L'importo della prestazione è pari al 75% della retribuzione media imponibile ai fini previdenziali fatta valere negli ultimi quattro anni. Per determinare la retribuzione media si sommano le retribuzioni degli ultimi quattro anni senza tener conto del minimale, si divide per il numero di settimane riscontrate e si moltiplica per 4,33.

Per l'anno 2021 il 75% è garantito fino ad una retribuzione media pari a • 1.227,55, limite che verrà rivalutato annualmente in base alla variazione all'indice ISTAT intercorsa nell'anno precedente.

Se la retribuzione media è superiore, si ha diritto al 75% fino ad un massimo di • 1.227,55, più il 25% della parte eccedente tale importo e l'effettiva retribuzione media. L'importo massimo comunque spettante è definito, sempre per l'anno 2021, in • 1.335,40

L'indennità viene ridotta progressivamente mese per mese del 3% a partire dal primo giorno del quarto mese di fruizione. La riduzione del 3% è da applicarsi sull'importo del mese precedente.

LA DOMANDA

Per ottenere l'indennità NASpi, la domanda deve essere presentata all'Inps esclusivamente in via telematica entro 68 giorni dalla cessazione del rapporto di lavoro. Per inoltrare la richiesta e avere una corretta consulenza, ci si può rivolgere agli uffici Inca, presenti su tutto il territorio nazionale.

I lavoratori devono presentare domanda esclusivamente per via telematica all'Inps e per questo possono rivolgersi al patronato INCA.

ASSEGNO UNICO PER I FIGLI

L'entità del beneficio dipenderà dall'ISEE.

Puoi ricevere assistenza alla compilazione presso gli sportelli del CAAF CGIL.

È stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la legge 46/2021, che contiene la delega al Governo per la riforma delle misure a sostegno per le famiglie con figli a carico. La nuova misura, una volta attuata, dovrebbe spettare a tutte le famiglie con figli, indipendentemente dal tipo di rapporto di lavoro. In attesa dei decreti attuativi, la legge delega stabilisce i parametri generali della misura.

L'assegno unico sostituirà:

- l'assegno ai nuclei con almeno tre figli minori;
- l'assegno di natalità;
- il premio alla nascita o all'adozione;
- il fondo di sostegno alla natalità;
- le detrazioni IRPEF per figli a carico;
- l'assegno per il nucleo familiare.

L'assegno sarà riconosciuto mensilmente dal settimo mese di gravidanza fino al compimento del 21mo anno di età del figlio, se ancora a carico.

È importante tener presente che l'entità del beneficio non sarà più legata al contratto di lavoro, ma all'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente); è quindi necessario che le lavoratrici e i lavoratori, in vista della probabile attuazione della misura a luglio, provvedano a farsi calcolare il proprio ISEE.

 PERSONALE SCUOLA 2021

DISOCCUPAZIONI NASPI

La campagna Naspi Scuola 2021 del Patronato INCA CGIL in collaborazione con FLC-CGIL è rivolta a **TUTTO IL PERSONALE DELLA SCUOLA** con **CONTRATTO A TEMPO DETERMINATO**.

ASSEGNO UNICO



Non farti cogliere alla sprovvista
PRENOTA IL TUO ISEE 2021
TI SERVIRÀ!

Chiama per fissare un appuntamento
0522.457290

  



PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA L'INTERVISTA A FRANCESCO SINOPOLI

Le risorse stanziare dall'Europa rappresentano una grande occasione e i 31,9 miliardi di euro previsti per istruzione e ricerca sono una cifra significativa. Ma per il segretario generale della Flc Cgil, Francesco Sinopoli, ci sono alcune materie su cui sono necessari investimenti nazionali: come ad esempio l'aumento degli organici.

La quarta missione del Pnrr stanziava complessivamente 31,9 miliardi di euro per istruzione e ricerca. Una cifra certamente considerevole che, se ben impiegata, può essere una leva molto importante anche per affrontare alcuni nodi irrisolti del nostro Paese e che hanno un ruolo cruciale anche per pensare a uno sviluppo di qualità. Ne abbiamo discusso con Francesco Sinopoli, segretario generale della Flc Cgil. "Partirei da un dato – argomenta –. Siamo in una fase straordinaria e non era scontato che l'Ue, per la fragilità del suo progetto costitutivo e avendo avuto per 30 anni una governance economica conservatrice – pensasse a un intervento di questa dimensione".

Siete dunque soddisfatti della quantità delle risorse stanziate?

È chiaro che gli investimenti risentono dei tanti condizionamenti economici che l'Ue impone. Per intenderci: gli Usa di Biden hanno messo in campo ben altre risorse, ma sappiamo bene che la Federal Reserve batte moneta senza doversi giustificare in alcun modo. Lo fa perché, in una situazione come questa, ritiene che la questione centrale sia aumentare la spesa pubblica. In ogni caso, fatta la tara con questi limiti, il Pnrr è un'occasione storica che il nostro Paese non può perdere e la Cgil deve costruire le condizioni per essere protagonista nell'orientamento che si vuole dare a questi investimenti. E questo vale per tutte le missioni del Piano.

E se ci spostiamo sui contenuti?

Anche in questo caso limiti ci sono. Non sono sorpreso che anche nella Missione 4 si possa leggere su tanti versanti – e neanche tanto in controluce – un'impostazione neo-liberista. Ad esempio quando si decide di allargare la sperimentazione dei licei quadriennali a mille scuole. Una cosa che dal nostro punto di vista non ha alcuna logica. Il punto per noi non è ridurre la durata della

scuola, ma porsi il problema di come la si cambia nel complesso.

E come la si cambia?

Aumentando il tempo scuola, portando l'obbligo a 18 anni e rendendo obbligatoria la scuola dell'infanzia, ad esempio. Tuttavia, accanto a limiti di questo tipo, nel Piano ci sono misure che da sempre abbiamo considerato strategiche per la scuola italiana. Penso, appunto, all'aumento del tempo scuola a partire dal Sud, che è una nostra battaglia storica e che ovviamente deve realizzarsi ovunque: in tutto il Paese e in tutti gli ordini e gradi di istruzione. Aumentare il tempo scuola è importante perché consente di rispondere ai bisogni cognitivi e di apprendimento dei ragazzi e delle ragazze, combatte la dispersione e dà anche l'opportunità di fare innovazione didattica. Di porre le basi, cioè, per pensare a una scuola diversa. Perché, va detto, a noi la scuola di prima della pandemia, quella gentiliana, non è che ci piaceva. Bisogna cambiarla, la scuola, proseguendo sulla strada iniziata tanti anni fa, quando si pensavano e facevano riforme serie. Insomma: non dobbiamo farci intimidire da alcune letture neoliberiste di Bruxelles o del nostro Governo, ma andare all'attacco dal punto di vista progettuale e programmatico con un'iniziativa politica. L'occasione è troppo importante per lasciarsela sfuggire.

Se è così, però, se i cambiamenti devono essere radicali, il Pnrr non basta...

Esattamente. Le risorse stanziate dall'Europa andranno poi collegate alla spesa corrente, cioè agli investimenti diretti che vogliamo fare su questi capitoli.

Per esempio?

Se vogliamo davvero aumentare il tempo scuola, non basta avere spazi adeguati, a partire dalle mense, i cui investimenti sono previsti nel Pnrr. Bisogna aumentare gli or-

ganici e quindi modificare una politica del personale che oggi accompagna al crollo demografico la riduzione del numero delle persone che nella scuola operano. Non possiamo accettare l'idea che sia il calo demografico a consentire l'aumento del tempo scuola tra 15 anni. Dobbiamo aumentare subito il tempo scuola e adottare una politica anticlica rispetto a uno spopolamento di intere zone del paese che il dimensionamento scolastico e la riduzione degli organici non hanno fatto altro che accompagnare e accelerare, a partire dal Sud e dalle aree interne. Sono, queste, tutte materie di spesa statale. Così come occorre intervenire sulla diminuzione del numero di alunni per classe. E ancora: per quanto riguarda l'università, nel Pnrr è stato accantonato l'allargamento della no tax area e le borse di studio si sono ridotte. Ebbene, anche questi sono temi di spesa corrente e pertanto devono stare nel bilancio dello Stato.

Una parte importante del Pnrr è dedicata alla ricerca. Qual è il vostro giudizio su questo capitolo?

Nel Piano è sicuramente sacrificato un nodo fondamentale: quello degli investimenti nelle scienze fondamentali, nella ricerca di base. Ed è grave, perché si tratta proprio di quella scienza che serve ai grandi bisogni dell'umanità. L'esempio più ovvio è quello dei vaccini: dopo che hai con tagli progressivi indebolito i laboratori pubblici di ricerca, sono rimasti solo i privati. Anche in questo caso, dunque, bisogna accompagnare i progetti del Pnrr con investimenti dello Stato italiano. Come sta facendo la Francia, che ha capito di essere ormai ben lontana da una leadership mondiale nella ricerca, dove dominano Usa e Cina. In Italia risultati e capacità non mancano, ma bisogna porsi il problema di come rafforzare la nostra capacità di ricerca scientifica.

C'è un tema che è trasversale a tutto il settore della conoscenza: quello delle grandi quote di lavoro precariato che ancora assorbe. Solo nella scuola quest'anno c'è stato un record: 200.000 supplenze. Ma anche università e ricerca non se la passano bene da questo punto di vista. Cosa bisogna fare?

Occorre chiudere questa stagione con un processo rapido di stabilizzazione e poi pensare a un sistema di reclutamento a regime che dia risposte certe ai lavoratori e al sistema, evitando di creare nuove sacche di precarietà.



facebook
FLC CGIL Reggio Emilia



facebook
CGIL Reggio Emilia



PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA LE VALUTAZIONI DELLA CGIL

ISTRUZIONE E RICERCA

La missione chiave e il rischio dispersione

La **Missione 4 (Istruzione e ricerca)** del Piano nazionale di ripresa e resilienza del governo è una delle *“più rilevanti per il contrasto alle disuguaglianze sociali e allo stesso tempo per le prospettive di sviluppo del Paese”*. Lo afferma la Cgil nel suo documento di valutazione del Pnrr.

La Cgil ricorda che la quarta missione stanziava complessivamente **31,9 miliardi** di euro – di cui **30,9 miliardi** dal Dispositivo per la ripresa e la resilienza e **1 miliardo** dal Fondo. Molto positivi gli investimenti sull'infanzia, sui tempi scuola, sull'edilizia scolastica e digitalizzazione, sul contrasto alla dispersione, così come le riforme sul reclutamento, orientamento e organizzazione del sistema scolastico, anche se non sufficienti a recuperare un gap quasi ventennale. Sono anche importanti le risorse per il settore ricerca, anche se le misure sono troppo sbilanciate sul trasferimento tecnologico e sulla ricerca applicata.



La quarta è la missione che è cambiata di meno rispetto alla bozza del governo Conte, ed è quella che ha il migliore rapporto positivo tra progetti nuovi e progetti in essere. Per la Cgil, tuttavia, *“il piano non prefigura alcuna misura volta a dare una risposta concreta all'abuso del precariato, che ha toccato quest'anno nuove cifre da record (65mila cattedre scoperte dopo le immissioni in ruolo, altre 80mila cattedre in deroga su sostegno)”*.

La confederazione rileva come vadano *“nella giusta direzione”* una serie di interventi:

- L'incremento dei **servizi per i nidi e l'infanzia** nel segmento di età 0-6 (152.000 posti per i bambini fino a 3 anni e 76.000 per i bambini tra i 3 e i 6 anni).
- L'**incremento del tempo pieno e delle mense** (costruzione o ristrutturazione degli spazi delle mense per un totale di circa mille edifici entro il 2026).
- Il proposito di **diminuire il numero di alunni per classe** e di rivedere la dimensione delle scuole.
- Gli **interventi in edilizia** anche per la costruzione di nuovi e moderni ambienti scolastici.
- Il **cablaggio** degli edifici.
- La previsione di **rendere più snella la procedura dei concorsi** per l'accesso all'insegnamento.

Ma sono interventi che rischiano di non incidere in maniera decisiva. Dal complesso emerge una frammentazione dei progetti, le risorse risultano disperse su vari capitoli di intervento, quando invece dovrebbero essere concentrate su pochi importanti punti che sappiano tenere insieme le tre direttrici che devono essere alla base del Piano: sostegno ai giovani, alle donne, al Sud.

Inoltre *“sui servizi educativi per l'infanzia si poteva e si doveva fare di più, proprio alla luce del divario rispetto agli standard europei: il rapporto tra posti disponibili negli asili nido e il numero di bambini di età compresa tra 0 e 2 anni si colloca al 25,5% con grandi differenze territoriali. Da questo punto di vista le modalità di assegnazione prioritaria delle risorse saranno decisive per superare le disomogeneità territoriali, convogliandole unicamente nelle zone prive o con scarsa presenza di tali servizi”*.

SCUOLE E LICEI

Quale futuro

Sono molte le misure della Missione 4 (Istruzione e ricerca) del Piano nazionale di ripresa e resilienza del governo che riguardano il mondo della scuola. La Cgil, nelle sue valutazioni del Pnrr, le analizza e commenta, rilevando che il Piano prevede un intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado. *“L'obiettivo è misurare e monitorare i divari territoriali” per attivare “azioni mirate” a ridurli relativamente “alle competenze di base (italiano, matematica e inglese), oggi inferiori alla media Ocse, in particolare nel Mezzogiorno, e per sviluppare una strategia per contrastare in modo strutturale l'abbandono scolastico”*. Pertanto, visto il tasso di dispersione e abbandono presente nel nostro paese, assumere l'obiettivo di ridurli e collocare delle risorse in questa direzione è importante. Per la Cgil, però, non è *“comprensibile l'uso diffuso a tappeto dei test Invalsi, peraltro già obbligatori, mentre possono essere a campione e che in ogni caso non sono indispensabili per sapere dove occorre intervenire prioritariamente”*.

Sugli interventi di orientamento e ampliamento della sperimentazione dei **licei e tecnici**, la valutazione è buona: *“È sicuramente una misura positiva da implementare ed estendere a partire almeno dalla scuola secondaria di primo grado. Incomprensibile invece è portare da 100 a 1000 le classi sperimentali quadriennali nei licei e nei tecnici. È una scelta che riduce e comprime la formazione quando il Paese dovrebbe semmai portare l'obbligo a 18 anni, come incominciando a fare i Paesi più avanzati”*.



Luci e ombre, invece, nel capitolo su **istituti tecnici superiori e riforma degli istituti tecnici e professionali**. La misura del Pnrr sugli Its (1,5 miliardi) appare, da un lato, non condivisibile per il modello proposto in quanto scollegato dal sistema di istruzione e ricerca e, dall'altro, molto debole in quanto non affronta in alcun modo l'autoreferenzialità delle Regioni e delle Fondazioni, soprattutto dove vi è un sistema produttivo forte”. Per la Cgil *“l'istruzione tecnica superiore può essere uno dei fattori abilitanti delle politiche di sviluppo e può accrescere il livello di coesione e cooperazione territoriale solo se inserita in un sistema di politiche industriali selettive per il riposizionamento delle specializzazioni produttive”*. Per questo motivo gli interventi sugli Its e in generale sulla formazione tecnica superiore dovrebbero essere caratterizzati dai seguenti elementi distintivi:

- rafforzamento della governance pubblica, dimensione nazionale del sistema Its;
- integrazione dell'offerta formativa con centralità alla sinergia con l'Università e gli Enti di ricerca
- disponibilità di risorse finanziarie stabili e adeguate a partire da quelle nazionali con contestuale superamento dell'attuale sistema di premialità.

Quanto proposto sulla **riforma dei tecnici e professionali**, invece, va ancora una volta in direzione della frammentazione regionale, inseguendo i bisogni territoriali di manodopera specializzata delle imprese. Sarebbe invece *“necessaria una riforma finalizzata ad armonizzare a livello nazionale i programmi di formazione degli istituti tecnici e professionali valorizzando le competenze professionalizzanti generali, in modo da consentire il raggruppamento di abilità adeguate a rispondere alle diverse esigenze del mondo della produzione”*.



MOBILITÀ SOSTENIBILE FORMAZIONE E SCUOLA

Specializzazione sì, ma nella crescita di tutta la formazione

L'investimento Silk-Faw per auto elettriche, di un miliardo e 1000 dipendenti nella zona di Gavassa, mentre propone la necessità di pensare al tema di una formazione specializzata come leva importante per una occupazione di qualità, ci deve anche sollecitare a valorizzare la formazione volta all'effettivo esercizio dei diritti di cittadinanza.

di **ROMEO GUARNIERI** e **SILVANO SACCANI**

Negli interventi che hanno accompagnato la notizia del futuro investimento per auto elettriche di alta gamma a Reggio si è sottolineata, da parte del sindaco **Luca Vecchi** in primis, l'importanza che la formazione avrà non solo per l'occupazione diretta legata a quell'investimento, ma per la qualità dell'apparato produttivo e del lavoro ma in generale, specie nei cambiamenti che saranno prodotti dalla crisi pandemica che stiamo vivendo.

L'innovazione tecnica richiama certo la necessità della formazione specialistica, ma questa non può configurarsi come un'isola in un mare piatto e stagnante. Oggi che l'investimento Silk-Faw propone la necessità di guardare avanti, pensare al tema della formazione per i prossimi anni nei suoi vari aspetti, per non averne una visione frammentata, al fine di orientare gli interventi e i programmi.

Alcune considerazioni e proposte:

- riguardo la formazione specialistica, le proposte sono diverse: si punta sulla crescita del Parco dell'Innovazione, si ipotizza la creazione di una nuova scuola di specializzazione sulla mobilità sostenibile, in collaborazione tra università e istituzioni, Reggio è cresciuta in modo significativo come polo universitario e si ipotizzano nuovi corsi e lauree innovative;

- per la formazione specialistica post diploma, sono presenti a Reggio tre corsi di Istituti tecnici superiori, i corsi biennali per diplomati in cui la formazione in aula si accompagna al tirocinio specialistico in azienda. Due corsi riguardano meccanica, mecatronica, motoristica, gli iscritti nell'anno scolastico 2020-21 sono 96; un corso è inerente il settore alimentare ed ha 48 iscritti. Il totale è di 140 studenti: non sono decisamente pochi? Anche il ministro Bianchi ha sottolineato fin dai suoi primi interventi l'importanza del segmento della formazione rappresentato dagli ITS;

- se si ritiene che non possa e non debba esserci separazione tra alta specializzazione e formazione in generale, si deve allora

in tale ottica vedere anche come la scuola in tutte le sue componenti funziona, nel coi suoi pregi e le sue criticità. Anzitutto una considerazione generale: sindacati dei lavoratori e associazionismo scolastico propongono da tempo l'innalzamento dell'obbligo scolastico, in una scuola riformata dove ad un rafforzamento generale della formazione di base si accompagni una parte professionalizzante e orientativa fino al 18 anno per tutti. Riforma quindi, in questa fase in cui da ogni parte si conviene sull'importanza della formazione e della scuola per il futuro. Ma intanto?

- permane nella scuola un grande problema sul raggiungimento di una formazione adeguata all'effettivo esercizio dei diritti di cittadinanza, anche all'interno degli ordinamenti attuali. La dispersione scolastica nei suoi vari aspetti tocca anche in Emilia Romagna fino al 20% degli studenti, che non raggiungono il titolo di studio dopo 13 anni di scuola, o se lo raggiungono non hanno acquisito i livelli di competenze previsti. Si tratta dell'anticamera dell'analfabetismo funzionale, che significa per molti futuri cittadini adulti il rischio di esclusione sociale. La crisi pandemica coi suoi effetti sulla scuola per il secondo anno consecutivo, ha accentuato le difficoltà per gli utenti più deboli socialmente ed economicamente, come diversi studi dimostrano. Allora non è il caso di rivolgere un'attenzione specifica su tale tema, coinvolgendo tutti gli interessati, istituzioni responsabili, enti e associazioni interessate, ed anche l'Università, che a Reggio nella facoltà di scienze umane comprende le discipline della formazione e dell'educazione;

- anche la istruzione tecnica e professionale, attraverso gli istituti scolastici specifici, dovrebbe essere coinvolta nella riflessione e nella programmazione inerente il versante della formazione riguardo gli aspetti della automazione e la mobilità sostenibile, anche da lì verranno i lavoratori ai vari livelli di specializzazione professionale di un settore che si ritiene in crescita. La attuazione dei programmi innovativi avendo presenti tutti gli aspetti del problema oltre al tempo della progettazione richiede tempi di attuazione e verifica, che per la scuola non sono brevi.

Quindi è bene partire, ma partire bene.

Siamo entusiasti che il nostro stabilimento produttivo e innovazione sorgerà nel comune di Reggio Emilia. Gavassa è un'area iconica per l'intero network automotive e una location ideale che risponde perfettamente alle nostre necessità logistiche e produttive.

Grazie a questo sito strategico saremo in grado di attirare talenti e risorse altamente specializzati nell'area. Ringrazio la Regione Emilia-Romagna e il Comune di Reggio Emilia per averci supportato in questa scelta così importante.

Siamo felici di poter contribuire alla crescita e all'innovazione della Regione attraverso l'espansione dell'infrastruttura e dell'expertise nei veicoli elettrificati.

JONATHAN KRANE
Presidente di Silk-FAW

Grazie a Silk-FAW per aver scelto Reggio. Per la città, per la sua storia anche industriale e manifatturiera che, dalle Officine Reggiane ha contribuito alla crescita del modello economico emiliano, questo risultato ci arricchisce nella contemporaneità di una nuova competenza distintiva destinata a segnare in positivo il nostro futuro.

Essere riusciti ad attrarre un investimento di questa portata rappresenta una grande opportunità, un fatto epocale che posiziona Reggio Emilia come città europea dell'innovazione e dello sviluppo sostenibile baricentrica nella Motor Valley emiliana. Un investimento che porterà posti di lavoro, rafforzamento del sistema produttivo ma soprattutto una grande opportunità per diventare sempre più città internazionale ed attrattiva. Ma è anche la dimostrazione che il sistema della Motor Valley lungo l'asse della via Emilia è ormai punto di riferimento mondiale.

LUCA VECCHI
Sindaco di Reggio Emilia



FLC CGIL
Reggio Emilia
*federazione lavoratori
della conoscenza*

Via Roma, 53 - tel. 0522 457263

re.flc@er.cgil.it
flc.cgil.re@pec.leonet.it

i FUNZIONARI

ELISABETTA BRAGLIA
cell. 342 1040200;
elisabetta.braglia@er.cgil.it

ROBERTO BUSSETTI
cell. 335 7458160
roberto.bussetti@er.cgil.it

SILVANO SACCANI
cell. 340 6792566;
silvano.saccani@er.cgil.it

ALICE VIAPPANI
cell. 348 2338159;
alice.viappiani@er.cgil.it

DANIELE FERSURELLA
tel. 0522 457263;
daniele.fersurella@er.cgil.it

Collaboratore per problemi amministrativi

i RECAPITI

REGGIO EMILIA

Via Roma, 53 - tel. 0522 457263

	mattina	pomeriggio
Lunedì	chiuso	14.30 - 18.00
Martedì	9.00 - 12.30	chiuso
Mercoledì	chiuso	14.30 - 18.00
Giovedì	chiuso	14.30 - 18.00
Venerdì	9.00 - 12.30	14.30 - 18.00
Sabato	chiuso	

CASTELNUOVO MONTI (Mara Zampolini)

Via Monzani, 1 - tel. 0522 457650
lunedì dalle 15.00 alle 18.00

CORREGGIO

(Roberto Bussetti)

Piazzale Finzi, 2 - tel. 0522 457750
giovedì dalle 15.00 alle 18.00

GUASTALLA

(Silvano Saccani)

Via Dalla Chiesa, 1 - tel. 0522 457700
lunedì dalle 15.30 alle 18.30

SCANDIANO

(Alice Viappiani)

Via De Gasperi 14 - tel. 0522 457800
Tutti i giovedì dalle 15.00 alle 18.00

Per un miglior servizio, consigliamo di concordare telefonicamente o via mail l'appuntamento. Ricordiamo che la consulenza è per gli iscritti al sindacato e per chi si vuole iscrivere.



PER LA LEGGE ZAN SENZA PASSI INDIETRO

Coordina **SANDRO GALLITTU** | Responsabile Ufficio Nuovi Diritti CGIL Nazionale

INTRODUCE

PROF. ANGELO SCHILLACI | Professore Associato Diritto Pubblico Comparato
Università "La Sapienza" - Roma

INTERVENGONO

SEN. LOREDANA DE PETRIS | Capogruppo
Gruppo Misto Senato della Repubblica *

SEN. ETTORE ANTONIO LICHERI |
Capogruppo Movimento 5 Stelle Senato
della Repubblica

SEN. SIMONA MALPEZZI | Capogruppo
Partito Democratico Senato
della Repubblica

SUSANNA CAMUSSO | Responsabile
Politiche di Genere CGIL Nazionale

ETHAN BONALI | Associazione Libellula

GIANFRANCO GORETTI | Presidente
Associazione Famiglie Arcobaleno

CLAUDIO MAZZELLA | Presidente Circolo
di Cultura Omosessuale Mario Mieli

CONCLUDE

ROSSANA DETTORI | Segretaria
confederale CGIL Nazionale

CGIL



* in attesa di conferma

MARTEDÌ 18 MAGGIO 2021 | 15.00
in diretta su **collettiva.it** | 17.30



TEOREMA UFFICI FISCALI



a partire dall'8 febbraio 2021 è possibile

**FISSARE L'APPUNTAMENTO PER LA COMPILAZIONE DELLA
DICHIARAZIONE DEI REDDITI 2021**

anche se non ancora in possesso di tutta la documentazione

TELEFONANDO AL CALL CENTER: **0522 457 290**

oppure utilizzando il portale CGIL

www.cgionline.it

Sezione APPUNTAMENTI - Sezione SERVIZI FISCALI